

ANNA MARIA LORUSSO

SEMILOGA

Sembra che non ci sia scampo, in queste settimane di agosto, al tormentone Vasco Rossi. (E lo dico da estimatrice). Il mistero del ricovero, la carriera finita, la depressione, il tumore, il singolo lanciato in internet, l'attacco a Ligabue, il corpo appesantito, l'elenco dei farmaci che assume, l'attesa della Scala a settembre, il video in tv sul parco del Delta del Po, i clippini «contro» e quelli sui fan osannanti, gli sfoghi di mezzanotte su Facebook, i proclami altalenanti sulla droga, e però le interviste sul *Corriere della Sera* e su *Repubblica*...: flash di vita da star, flash della vita di uno che la star la sa fare, fino in fondo (perché forse lo è), mutando in successo anche la malattia.

Grande stupore e clamore ma forse per nulla, perché di stupefacente c'è pochissimo, almeno rispetto al «personaggio» Vasco Rossi, che fin dall'inizio della sua carriera si è caratterizzato con alcuni tratti, molto precisi.

**L'intimismo** e l'autobiografismo, in anni in cui imperversava la canzone politica e «impegnata» (penso anzitutto ad *Anima fragile* ma si potrebbero citare *Vita spericolata* o *Un senso*, colonna sonora del film *Non ti muovere* di Sergio Castellitto, e chissà quante altre).

**Il cameratismo.** La costruzione di un legame di inclusione ed elezione dei suoi fan, basato sull'esplicito/implicito refrain *Siamo solo noi*, noi che siamo diversi da tutti gli altri e che per questo siamo simili. Di questa forma sublimata di cameratismo tutte le uscite recenti di Vasco trasudano, a iniziare dalla lettera (rigorosamente manoscritta, ad aumentare l'effetto-verità-sincerità-sfogo) che ha pubblicato su Fb subito dopo la dimissione dall'ospedale, con cui ha rafforzato il legame coi suoi fan inorgogliendoli, parlando loro di una «affinità elettiva», dicendo loro «io non vi chiamo fan perché voi siete di più, siete persone» e ribadendo il «noi - io e voi - siamo diversi», per arrivare ai tanti post di questi giorni, dominati retoricamente sempre da tre soggetti: l'io che parla, il «voi» rappresentato dai fan (cui Vasco si rivolge con rispetto ostentato e complicità) e il «loro» costituito da quelli che non capiscono, da quelli che sono cattivi e polemici (giornalisti *in primis*), da quelli che non hanno gli stessi valori.

**Libertà.** E veniamo proprio ai valori del mondo di Vasco, da sempre

gli stessi: sincerità anzitutto, ovvero una sorta di religione costante della verità, anche quando scomoda, anche quando controcorrente, anche quando un po' disturbante, in una crociata contro l'ipocrisia che oggi sembra solo aver trovato obiettivi nuovi: l'ipocrisia di chi non può sentir parlare di depressione, l'ipocrisia di chi vuole fare l'educato (leggi: Ligabue), l'ipocrisia di una società che non tollera la visione del decadimento fisico, del dolore manifestato (e non si può dire che non sia vero).

Il «**maledettismo**» consistente non tanto nel professare la bontà del male ma nell'ammettere la presenza del male o del brutto in se stessi; l'esaltazione della libertà, in un sen-

so più liberatorio che libertario, come libertà dai vincoli del perbenismo, della società, del buon senso (dunque tangenzialmente vicino alla ribellione, pratica di esternazione e rivendicazione), più che come rispetto della libertà di ciascuno (e infatti la libertà di tacere di Ligabue piace poco...). Rispetto a tutto questo, niente, ma proprio niente di nuovo sotto il sole, dunque. Solo la traduzione di tutto questo su Fb, nella piena consapevolezza di un mezzo perfettamente funzionale a costruire simulacri di: sincerità autobiografica, complicità, indipendenza dai canali di comunicazione tradizionali e «di potere».

Non ho usato a caso, tuttavia, il termine «simulacro», perché del

tratto più caratterizzante di Fb - quel che lo rende diverso da ogni mezzo broadcaster (che parla da

### Gli slogan su Fb

«La mia verità: non sono depresso, come non mi sono dimesso»

### Post a Giovanardi

«È scorretto parlare di liberalizzare la droga, si tratta di legalizzarla»

uno a molti, con una programmazione predefinita e monodirezionale, come la tv, la radio, i giornali) - ovve-

# FENOMENOLOGIA DI VASCO ROSSI

**Analisi del tormentone estivo** delle esternazioni del rocker su Facebook. Le caratteristiche di «Blasco»: la comunità con i fan, la sincerità contro l'ipocrisia, la comunicatività che muta in successo la malattia

